

CHI PROTEGGE FELTRINELLI?

Il miliardario castrista «Giangi» Feltrinelli è l'esempio vivente della potenza del denaro. La sua latitanza è un fatto che non impressiona nessuno. Benché ormai sia indiziato, non soltanto come reo di falsa testimonianza nel processo per gli attentati anarchici compiuti dal «gruppo Della Savia», ma anche come complice nell'assassinio del Console boliviano ad Amsterdam, tutto autorizza a supporre che egli continui a muoversi indisturbato.

Si afferma da qualche parte che «Giangi», sospettato anche dai suoi di essere una specie di agente provocatore, corra il rischio, restando «alla macchia», d'essere ammazzato dagli stessi complici castristi. Tutto è possibile. Del resto, non si deve dimenticare che nel 1937, quando «Che» Guevara venne ucciso in Bolivia, anche Fidel Castro venne indicato come il responsabile indiretto (se non addirittura il mandante) di quella uccisione. I rapporti tra Fidel e il «Che», si seppe allora per certo, erano ormai divenuti pessimi. Una cosa fu stabilita, infatti, con sicurezza: anche se non aveva avuto alcuna responsabilità nella morte del suo vecchio «compagno», il dittatore cubano era stato il più soddisfatto di quanto era accaduto.

Ciò potrebbe ripetersi nel caso di «Giangi» Feltrinelli, il quale, lasciando dietro di sé la traccia incredibilmente vistosa dell'acquisto della pistola usata nel delitto di Amsterdam, ha reso ai suoi complici un ben cattivo servizio. Ma a tutto pone rimedio lo Stato italiano, con la sua tolleranza per i rivoluzionari di sinistra (e ricchi, per di più). Infatti, là dove un altro Paese a quest'ora avrebbe già proceduto anche sul piano fiscale contro un tipo del genere, da noi nulla accade: Feltrinelli, oltre ad essere uccel di bosco, continua a incassare le sue brave quote di milioni dalle aziende di tipo capitalistico che operano in Italia e che gli consentono di fare una vita da nababbo anche nella semi-clandestinità in cui è ridotto a vivere. Né l'Autorità (!) italiana si cura di indagare per stabilire se e quanto i redditi di tali aziende vengano usati per i fini criminali, tipici dell'organizzazione sovversiva castrista. In Italia, ormai, l'etichetta «di sinistra» garantisce tutti i diritti, tutte le impunità. Ecco perché la fotografia di Feltrinelli che qui pubblichiamo, ha un valore emblematico: e noi pensiamo che molto debbano riflettere, su questa fotografia, coloro i quali inseguono complotti di fantasia «a destra», ma lasciano impunte tutte le cospirazioni sul versante opposto.